



Scuola di formazione regionale

24 settembre 2008

IL SISTEMA-DONNA NELLA SOCIETA' ATTUALE

Il tema che devo sviluppare riguarda "il sistema-donna, nella società attuale", ma prima di addentrarmi in questo argomento, mi sembra importante richiamare per sommi capi quanto abbiamo detto la volta scorsa a proposito del Cambio sistemico.

1. Avevamo prima di tutto definito il termine "sistema" che indica un insieme organico di elementi diversi, uniti tra loro, interdipendenti, che danno luogo a dinamiche diverse. E avevamo detto che ogni persona, dal momento che in lei interagiscono elementi diversi, derivanti dalle condizioni fisiche, psichiche, sociali, spirituali, culturali, ecc. è un sistema, con le sue dinamiche che possono essere positive o negative.
2. Eravamo poi passati a considerare la complessa realtà sistemica, nella quale ogni sistema è anche elemento di un altro sistema più vasto: il sistema-persona è un elemento del sistema-famiglia, che è a sua volta un elemento del sistema comunità locale, ecc. fino al grande sistema-mondo...
3. La volta scorsa avevamo anche considerato in che modo questa visione sistemica possa esserci utile per migliorare le condizioni delle persone e delle famiglie. E avevamo visto che è importante riconoscere la presenza dei vari sistemi, individuarne le dinamiche positive e negative, in modo da poter valutare in un'ottica sistemica la situazione. Ed è fondamentale fare questa valutazione insieme alle persone interessate, che possono aiutarci a capire meglio i problemi e le possibili soluzioni, per produrre un cambiamento positivo all'interno dei singoli sistemi.
4. Il Cambio sistemico – avevamo anche detto - è il metodo che ci guida in questo nuovo processo e comporta la creazione di un progetto (o più spesso di una serie di progetti coordinati tra loro e complementari) per intervenire sulle dinamiche dei vari sistemi, distinguendo quelle negative da correggere e quelle positive da valorizzare. E anche nella programmazione e realizzazione dei progetti devono essere coinvolte le persone interessate, perché sono loro a conoscere meglio i loro problemi e a sapere come produrre un cambiamento utile.

* * *

E veniamo al tema di oggi: la donna, che, come ogni persona, è un sistema ed è un elemento del sistema-famiglia. Il tema "donna" ci interessa particolarmente, sia perché noi siamo un'associazione prevalentemente femminile, sia perché nel nostro lavoro con i poveri abbiamo soprattutto a che fare con le donne. Anche le più recenti Linee operative dell'AIC sono incentrate proprio su questo argomento, a dimostrazione di quanto la nostra associazione sia sensibile alla integrazione e promozione delle donne e alla difesa dei loro diritti fondamentali. Sintetizzando il contenuto delle Linee operative 2007-2009, risulta che i gruppi vincenziani di tutto il mondo si impegnano:

1. a dare una risposta efficace alle povertà delle donne, anche aiutandole a creare spazi dove riflettere insieme, confrontarsi, ricevere forza e prendere decisioni,
2. ad accompagnare le donne a un'assunzione personale di responsabilità, nella convinzione che ogni donna può trovare in sé le risorse per costruire il suo progetto di vita e per far evolvere la sua cultura,
3. a responsabilizzare tutta la società all'importanza di promuovere la dignità della donna, mettendo in atto il lavoro in rete, le azioni di pressione, la sensibilizzazione e l'utilizzo dei media.

* * *

Le Linee operative, prospettando questi obiettivi, rispecchiano l'esperienza che il volontariato vincenziano fa nel suo lavoro quotidiano. Nella maggior parte dei casi, infatti, nel nostro affiancamento a famiglie in situazione di disagio grave, noi constatiamo che quasi sempre è la donna a trovarsi al centro della rete di dinamiche che interagiscono all'interno delle famiglie, oppresse da povertà non solo economiche ma anche spirituali, sociali, culturali.

Ogni membro della famiglia soffre di queste povertà, e scatena dinamiche negative nel sistema-famiglia, creando un cumulo di tensioni che interagiscono tra loro in modo complesso. E a farsi carico dei problemi del marito (quando c'è, o di quelli derivanti dalla sua assenza), dei figli, della gestione familiare è quasi sempre la donna, ed è ancora lei, nella maggior parte dei casi, a venire a chiedere aiuto nei nostri centri. E' quindi lei il nostro principale interlocutore.

* * *

La professoressa Zanfrini ci aiuterà a comprendere la condizione della donna nella famiglia e nella società. E' importante approfondire le cause delle sue gravi difficoltà nella situazione di oggi e individuare le problematiche che interagiscono intorno a lei, perché solo una maggiore consapevolezza da parte nostra può consentirci di intervenire in modo efficace per dare alle donne che avviciniamo quell'aiuto che le sprona a diventare autonome e responsabili e ad essere protagoniste nella loro vita e in quella delle loro famiglie.

Vorrei però che tutte noi ci sforzassimo di affrontare le varie problematiche che emergeranno nelle conversazioni di oggi, con ottica sistemica, non dimenticando cioè che ciascuna delle donne di cui esamineremo la condizione è un sistema. Chiediamoci quindi quali sono le dinamiche che agiscono in lei e in quale modo potremmo intervenire per aiutarla personalmente. Inoltre, la donna è al centro di quel complesso sistema che è la famiglia e, col sistema-famiglia, fa parte del sistema comunità, ecc. Cerchiamo quindi di individuare su quali dinamiche sia opportuno intervenire per coinvolgerla nella ricerca di un cambiamento positivo. Cerchiamo insomma di considerare con un punto di vista sistemico quanto andremo via via approfondendo.

E ricordiamo anche che il nostro compito non è e non può essere da protagoniste: noi dobbiamo semplicemente (ma è tutt'altro che facile) aiutare queste donne:

- ad acquisire discernimento, autonomia, consapevolezza delle cause che producono difficoltà e delle possibilità di autopromuoversi,
- a prendere coscienza delle proprie potenzialità e del proprio ruolo, accrescendo l'autostima e la volontà di intervenire da protagonista.

Allo stesso tempo dovremo però riflettere su quale sia, secondo il metodo sistemico, il nostro ruolo di volontari a fianco di queste donne. Già avevamo capito, grazie alle idee di autopromozione e di empowerment, che la nostra missione non ci autorizza a sostituirci ai poveri nelle decisioni e nei servizi, ma ora è ancora più chiaro che dobbiamo:

- studiare, insieme alle donne in difficoltà, la loro realtà più vera, e le cause dei loro disagi (le dinamiche negative),
- programmare, insieme a loro, dei progetti, nei quali siano loro le protagoniste,
- affiancarle nel loro cammino, in modo discreto, rispettoso, esprimendo amore e partecipazione,
- tenere conto della loro volontà e delle loro decisioni, partecipando alla loro riflessione, ma senza imporci, anche a costo di lasciarle sbagliare, senza per questo abbandonarle, ma continuando a star loro vicini, senza rimproveri.

E' un ruolo molto più difficile e complesso di quello tradizionale che ci vedeva protagonisti nell'azione caritativa, di cui i poveri erano "l'oggetto". Ma quanto è più valido e importante! E' la sfida del metodo sistemico, che siamo chiamate a raccogliere oggi, per il bene dei poveri e delle donne.

Carla Ferrario
Volontaria di Milano